

LA PAROLA OGNI GIORNO

1/05/2021

Don Paolo

Buona giornata a tutti e a tutte, e buon sabato. Oggi è il 1 maggio, il Vangelo che accompagna la nostra preghiera e la nostra riflessione è Giovanni, siamo al capitolo 7, i versetti 32-36.

VANGELO GIOVANNI 7,32-36

In quel tempo i farisei udirono che la gente andava dicendo sottovoce queste cose di lui. Perciò i capi dei sacerdoti e i farisei mandarono delle guardie per arrestarlo. Gesù disse: "Ancora per poco tempo sono con voi; poi vado da colui che mi ha mandato. Voi mi cercherete e non mi troverete; e dove sono io, voi non potete venire". Dissero dunque tra loro i Giudei: "Dove sta per andare costui, che noi non potremo trovarlo? Andrà forse da quelli che sono dispersi fra i Greci e insegnerà ai Greci? Che discorso è quello che ha fatto: "Voi mi cercherete e non mi troverete", e: "Dove sono io, voi non potete venire"?"

Capita tantissime volte in questo tempo pasquale, sia nei giorni feriali sia nei giorni festivi, di ascoltare un brano di Vangelo secondo Giovanni, ovviamente c'è una ragione. La ragione è che proprio l'evangelista Giovanni, tra le tante caratteristiche che ha, ne ha una, che è questa.

Giovanni, ogni racconto che ci consegna, il suo punto di partenza è Gesù Cristo Risorto. Dunque quando nel Vangelo di Giovanni troviamo raccontati episodi che fanno riferimento ad un arco temporale che è prima della morte, e dunque della risurrezione, di Gesù, proprio il fatto che Giovanni, il suo punto di partenza è la risurrezione, Cristo risorto, questo fatto illumina a ritroso tutto quello che è stato, e riposiziona l'episodio, il racconto, nella prospettiva della risurrezione.

Nel Vangelo di oggi, appena prima dei versetti che abbiamo ascoltato, leggiamo che Gesù è nel tempio, sta insegnando, la sua parola interroga, intercetta molta gente, trova consenso, a tal punto che molta folla comincia a credere in lui, sottovoce, andava dicendo queste cose del Signore Gesù.

C'è apprezzamento, ma c'è ancora tanta paura di sbilanciarsi. Ma naturalmente tutto questo consenso fa nascere l'ostilità nei capi dei sacerdoti e dei farisei, che ordinano di arrestare Gesù. Gesù si trova nel tempio, è consapevole del momento che sta vivendo, e annuncia che presto partirà. In realtà dice: c'è poco tempo, ancora per poco tempo io sono con voi, poi vado da Colui che mi ha mandato.

È interessante che a questo punto i giudei che lo stavano ascoltando si chiedono: ma dove per andare che noi non potremo trovarlo? Andrà forse dai più lontani, dai più dispersi, dai greci e si metterà a parlare in greco, insegnerà ai greci? che discorso è quello che ha fatto: mi cercherete e non mi troverete?

Interessante perché ci restituisce una immagine di Gesù un po' sfuggente, potremmo dire quasi imprensibile.

Forse è proprio così che potremmo leggere e rileggere questo brano di Vangelo, provando a cogliere dietro le domande dei giudei questa imprensibilità di Gesù, il fatto che non lo si può afferrare, che non lo si può trattenere, ricordate l'incontro del Risorto con Maria Maddalena.

Proprio in quanto Risorto, in quanto mosso pienamente e definitivamente dallo Spirito santo, Cristo è imprensibile, intrattenibile.

E forse è proprio questa sua imprensibilità che ci fa bene, perché è esattamente ciò che permette a Cristo, al Risorto e al suo Spirito, di non fermarsi in un luogo ma di raggiungere tutto e tutti, di essere ovunque, anche con noi che ascoltiamo questa parola e che ora riprendiamo la nostra giornata.